

C'è un «nuovo corso» alla Sapienza, trainato dalla ricerca scientifica

A.A.A. Ricercatori offresi...

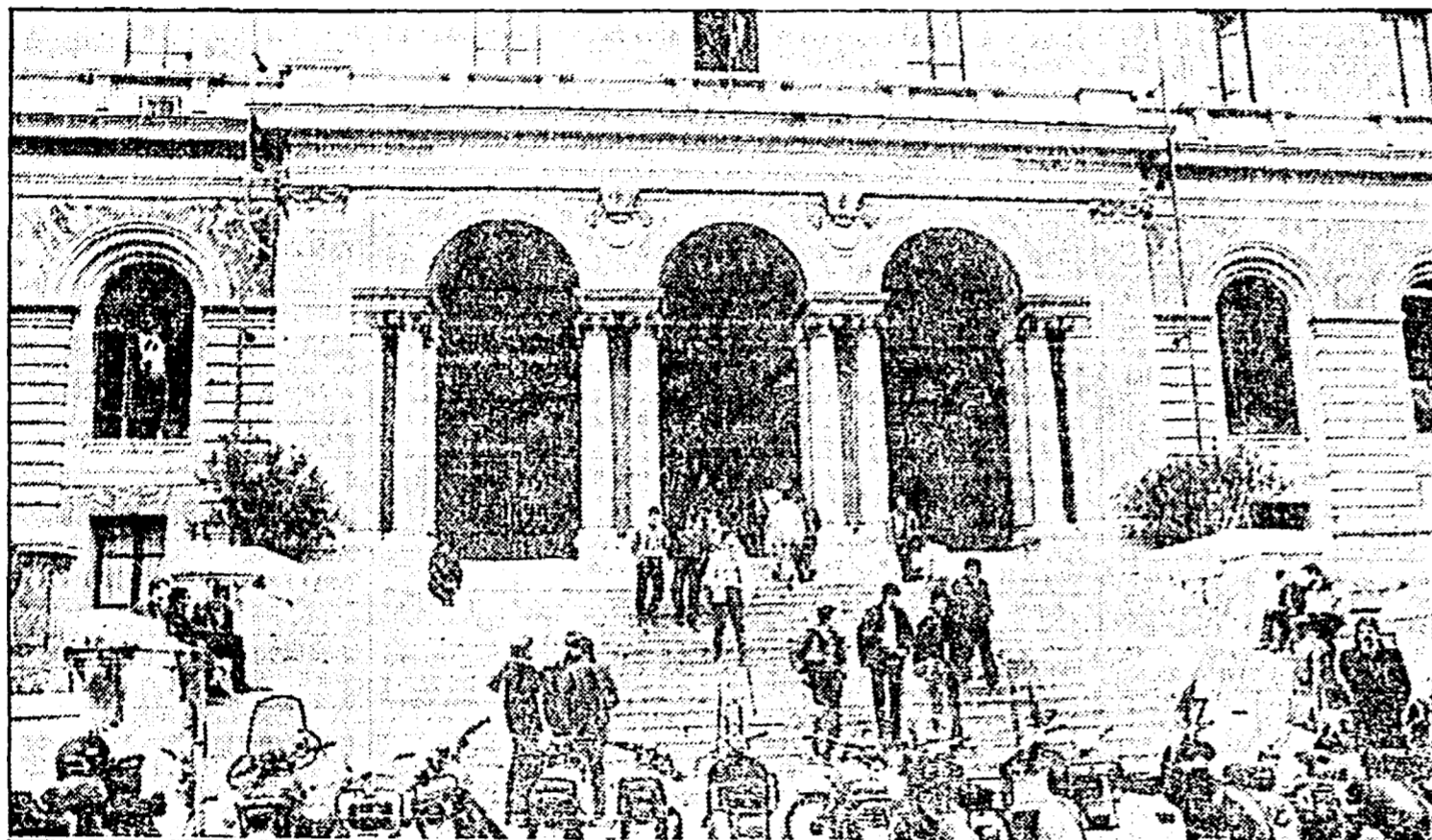
Non c'è bisogno di ricorrere alla palla di vetro. Al più, per conoscere il destino dell'Università La Sapienza, e con essa dell'università in generale, basterà rispolverare Adam Smith, l'indiscusso caposcuola dell'economia classica. Per gli addetti ai lavori, infatti, non ci sono dubbi: la mano invisibile che regge le sorti del mercato ha afferrato anche i fili degli atenei. Nel senso che si è fatto ormai stretto il legame tra ateneo e mercato, dove i primi hanno fatto la loro comparsa per vendere quella merce particolare che si chiama ricerca scientifica.

«La politica dei rettori sta cambiando. C'è una forte spinta, e non solo per liberarsi del giogo burocratico-accettatore del ministero, a favorire lo sviluppo di una logica d'impresa per rapportarsi al mercato, che si presenta promettente rispetto alla capacità di produzione scientifica. Le strutture infatti, in alcuni campi, come nell'informatica, in settori rilevanti dell'ingegneria, cominciano ad essere sufficientemente qualificate per gestire in proprio una parte della ricerca». L'analisi porta la firma di Gabriele Di Stefano, segretario generale del sindacato Università-Cgil, che prevede subito a mettere in luce i rischi connessi al nuovo corso, facendo per prima cosa le bucce alla politica di spesa dello Stato italiano.

«Diciamo che, in questo campo, lo Stato si mostra piuttosto spargnino — afferma. In Italia, per tutta la ricerca, viene utilizzato l'1,2% del Pil (prodotto interno lordo). Siamo all'ultimo posto in Europa. La Francia, che risulta penultima, può almeno presentare sul libro della spesa un 2,5%. All'università, dunque, vanno solo le briciole. Ma questo rischia di compromettere il ruolo positivo che può avere l'impulso al decentramento, creando un'università troppo subalterna al mercato, costretta dalle condizioni oggettive ad un'attenzione eccessiva per il mercato a scapito di un'assetto equilibrato della ricerca, pertanto settori di ricerca, quelli meno appetibili dal mercato, che finirebbero per risultare compressi. La via d'uscita? Semplice: lo Stato dovrebbe allargare i cordoni della borsa per evitare che

L'Università entra sul mercato ma rischia di rimanerne schiava

Sta cambiando la politica dei rettori, ma è boicottata dai ridicoli finanziamenti statali «Così la ricerca rimarrà sempre una cenerentola» - Impossibile razionalizzare la didattica



L'entrata della facoltà di ingegneria a San Pietro in Vincoli e una lezione alla Sapienza

l'università venga a dipendere troppo dai finanziamenti esterni.

Dopo il preambolo di carattere generale, l'obiettivo si riporta sulla Sapienza, inquadrando il suo personaggio più prestigioso, il rettore Antonio Ruberti. «La politica di Ruberti», commenta Di Stefano, «ha avuto una funzione razionalizzatrice. Quando si è insediato La Sapienza era allo sfascio. Lui l'ha ricondotta verso livelli apprezzabili. Il problema è che oggi la sua funzione rischia di essere limitata. Infatti, non è più possibile razionalizzare senza innovare i meccanismi di funzionamento e produzione dell'Università. Insomma, oggi, la soluzione dei problemi dell'Università non può ricadere sulle spalle di un solo rettore». E qui Di Stefano chiama in causa i partiti, invocando «una

progettualità politica e culturale» e dando una tirata d'orecchie anche alla sinistra. «I partiti — dice — non dovrebbero far propaganda, ma concentrarsi sulle proposte in grado di raccogliere consensi».

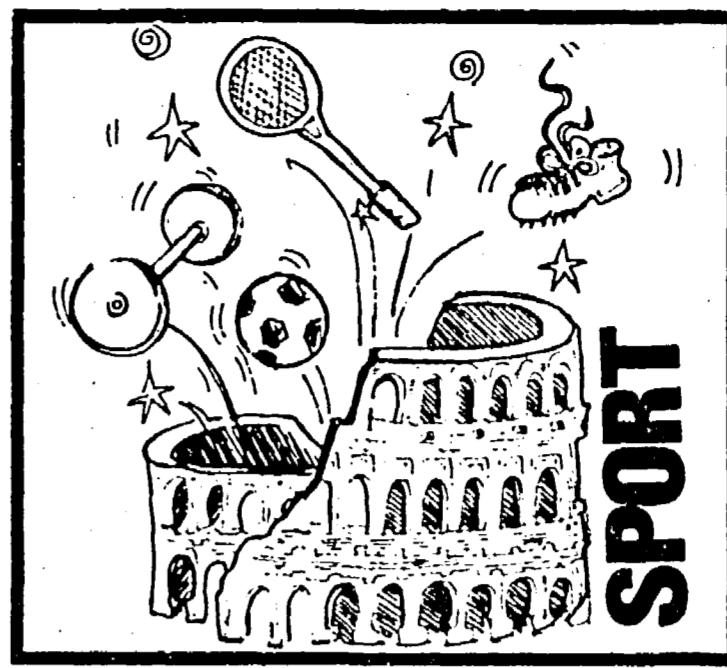
«Ancora un campo lungo. Fin qui si è parlato prevalentemente di ricerca, ma la didattica? Attualmente non produce niente — commenta sconsolato Di Stefano —. La ricerca di autonomia dell'Università ha come rovescio della medaglia una forte sottovalutazione dell'attività di formazione. Per questo sarebbe necessario che si sbloccasse la riforma didattica ferma in Parlamento».

Quale che sia il giudizio sui livelli didattici, La Sapienza risulta oggi affollatissima e la contestata manovra riequilibratrice messa in atto da Ruberti non ha, per il momento, dato grandi frutti. «Bisogna fare una premessa», spiega Di Stefano. Il 50% della popolazione universitaria è concentrata negli otto atenei più importanti. L'esperienza ha dimostrato che, per avere una buona università, sono necessarie le infrastrutture di base che devono essere garantite per gli studenti come per i docenti».

D'accordo, ma come si spiega che gli studenti non vedono che La Sapienza, che pure ha i suoi bei problemi? «Proprio il discorso sulle infrastrutture lo spiega — argomenta Di Stefano —. Perché La Sapienza è preferita a Tor Vergata? Forse perché è scientificamente più qualificata? Non credo. Piuttosto è vero, ed è sotto gli occhi di tutti, che Tor Vergata ha strutture più limitate, è distante, troppo distante dalla città. E, in compenso, una rete infrastrutturale assolutamente insufficiente».

Tutto da rifare, dunque? «Una cosa è certa — dice Di Stefano —. Un'università non può sorgere dal nulla. Ha bisogno di essere attrezzata con strutture già rodute e che abbiano spessoro. In altre parole, Roma 2 doveva portare una parte delle strutture di Roma 1. Se, per quest'ultima, l'obiettivo è quello dei 60.000 iscritti, dobbiamo decidere dove vanno gli altri 90.000. Ed ecco, allora, che si afferma l'esigenza di costruire una vera seconda università e di cominciare a pensare anche alla terza».

Giuliano Capecelatro



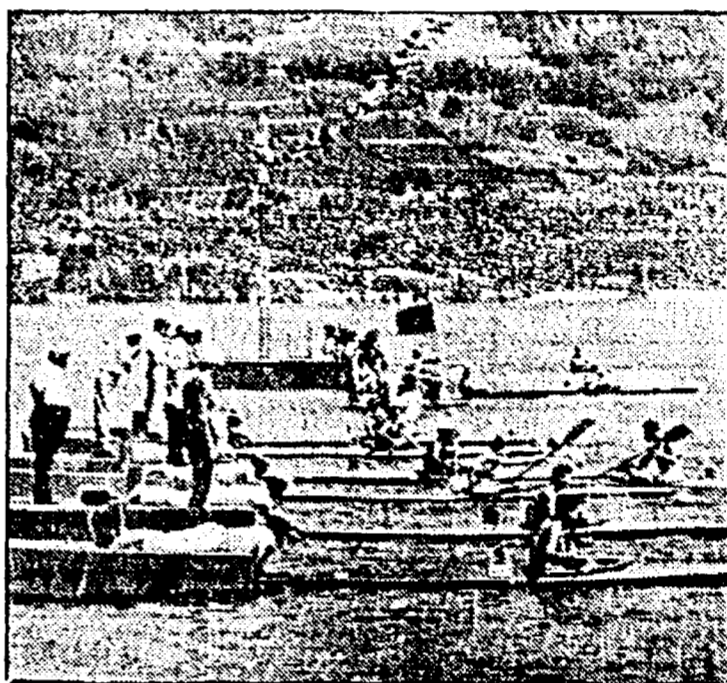
Polemiche a Castelgandolfo

Velisti contro canoisti per l'uso degli impianti

Il lago di Castelgandolfo, a due passi da Roma, è da sempre meta oltre che di scampagnate domenicali, anche di migliaia di sportivi. Pescatori, canoisti e ultimamente appassionati di windsurf, che trovano da sempre in quello specchio d'acqua, così comodo per la sua vicinanza alla capitale, un valido punto di riferimento per dar sfogo alle loro attività sportive. In queste settimane le placide acque del lago sono però increspate per una serie di infuocate polemiche

che coinvolgono la Fick (Federazione italiana canoa e kayak) e il suo Centro federale situato appunto sulle rive. Si discute dello scarso utilizzo da parte della Federazione e addirittura della chiusura dell'impianto e del divieto della Fick ad altre federazioni che praticano sport d'acqua (la vela, il canottaggio ecc.) di farne uso. In proposito abbiamo ascoltato il segretario generale della federazione Marcello Standoli.

«Si è vero — ci dice Standoli — attualmente la fore-



IL PROGRAMMA

RUGBY — Domani Serie A2: GicoRoma-Noceto. Serie B: azio-Partenope. BASKET — Serie B1 Masch.: MasterRoma-Vignavalle. Serie B2 gir. Masch.: Civitavecchia-S. Egidio; LazioRoma-Vastoverde. CALCIO — Domani Under-18 regionali gir. B: Almas-Tor di Quinto; gir. E: Nettuno-Anzio. 1ª Categoria: Colferro-Bellegra. Allievi: Eurolimpa-Villa Bonelli (Campo R.Gas ore 9.00). Giovanissimi: Cagli-La Torre (Campo S.Alessandria ore 10.30). HOCKEY PRATO — Oggi Serie A1 (Tre Fontane ore 14.45): Spel Leasing Roma-Amisora Alisarda; (Tre Fontane ore 13.30): H.C.Roma-Pol. San Saba Cassa Rurale. Domani Serie A2 (Stadio Comunale): S. Vito Romano-HC. Potenza Picena; (Tre Fontane ore 9.30 e 15.30): Lib. Roma-Pol. Juvenilia Uras. Serie A Femm. (Tre Fontane ore 11.00): Spel Leasing Lazio-H.C. Aquile Nere. FALLAMANO — Serie A2: F.F. A.A.Roma-Prato. Girone C: Roma XII-U.S. Olimpic; S.S. LazioFermi Frascati. PALLAVOLO — Serie A2 Femm. gir. B: Haswell Roma-Koala Napoli. Serie A2 Masch. gir. B: Cus Roma-Educor Salerno.

A cura di Alfredo Francesconi

didoveinquando

I corpi belli e le vecchie valigie dell'anacronismo

● STEFANO DI STASIO — Galleria «La Nuova Pes», via del Corso 530; fino al 20 novembre; ore 17-20.

Non più martirio di santi e occhi volti al cielo e sventolar di drappi e vesti — qualche bandiera si muove ancora morbida al vento avvolgendosi sull'asta — ma fulgore di corpi nudi, tenerezza di carni e dolce scivolo della luce sui corpi belli. Forse, Stefano Di Stasio ha abbandonato il suo teatro delle immagini nostalgiche dell'antico per condensare il suo piacere della pittura sul corpo femminile e maschile.

La visione c'è sempre: figure gigantesche e figure come formichine, così piccole che possono viaggiare sulla falda larga di un cappello; ancora figure gigantesche in una città minuscola e svuotata oppure figure-autoritratti con una fiaccola sedute davanti a un tavolo con delle case. E corone di rose e

campanule. In un solo quadro, seicentesco, un ricordo di martirio: a un tavolo con molte figure, una giovane donna dalla bella coscia trafitta da un pugnale, solleva alto a coprirsi il volto un quadro di paesaggio con una montagna altissima.

C'è che è vecchio di questa pittura è la programmazione della scena; quel che è nuovo è la pittura della carne sotto la luce che tocca davvero un certo di sensualità e di dolcezza (quasi un emiliano antico tra Dosso e Reni). Maurizio Calvesi, che lo presenta con una poesia, allude a un viaggio e dice di aver lasciato i suoi bagagli alla stazione di partenza della metropoli di Avanguardia «sovraffollata necropoli / dagli scheletri che si danno di gomito». Ma perché non lasciare ormai quell'altra pesante valigia con tutta l'armamentario teatrale del finto antico? E stiano quei corpi per il viaggio.

Dario Micacchi



Stefano Di Stasio, «Uomo» e «Donna» - olio su tela

Bali, «isola degli dei»: immagini ed emozioni

Bali alla Sala Palatino, oggi alle 19.30 e alle 21.30. L'invito arriva da un giovane cineasta, Gian Antonio Marcon, che ha girato un documentario nell'isola asiatica e lo mostra oggi, a chi voglia, a piazza Santi Giovanni e Paolo. Racconta l'autore: «Cortometraggio di suggestioni, Purna Jiva — Anima perfetta — riassume un'esperienza visiva ed emozionale. Da sempre considerata «isola degli dei» si viene presentata in tutta la sua bellezza, naturalezza, serena religiosità. La vita del balinese così rittimicamente scandita dal lavoro nelle risse e dalle cerimonie che si susse-

guono sempre uguali e pur sempre intensamente partecipate, viene contrapposta al turismo di massa che, impostosi in alcune località, rischia di rompere l'armonia di questa civiltà che non conosce competizione, arroganza, ira, egoismo. Le immagini sono accompagnate da musiche ed effetti sonori registrati dal vivo e da un testo di Vito Di Bernardi — che non si prefigge di commentare o spiegare la realtà bensì di penetrare, citando antichi testi sacri, nell'anima del balinese. Il cortometraggio dura 16' circa, la fotografia è di Gian Antonio Marcon, montaggio Luciana Bartolini, riprese sonore Enzo Ciarravano, testi Vito Di Bernardi, speaker Alberto Lori, message Pier Francesco Taloni, organizzazione Giovanna Tamburri, produzione Dario Cinematografica srl Roma.

● IL REALE IMMAGINARIO — La galleria Leonardo Arca (corso Vittorio Emanuele 326) ospita da oggi una grande mostra di dipinti di Basile, Bobò, Caputo, Caronia, Cavallotti, Colarelli, De Rosa, Fiore, Gaspari, Lanciani, Masoni, Morando, Murer, Padovani, Ponzio, Petrovic, Poggiali, Ricci, Salusti, Sumerbarz, Turchiari, Vacchi. L'esposizione si può visitare tutti i giorni (festivi esclusi) dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30 fino al 20 dicembre.

● IL TEMPIETTO presenza, per la serie il concerto del mese, una vetrina per giovani musicisti classici che si svolge nell'antica Basilica di San Nicola in Carcere, oggi alle ore 21. Si esibiscono il duo chitarra e pianoforte Paolo Leoncini e Silvia Trovati su musiche di Ferdinando Carulli, Anton Diabelli e Mauro Giuliani. Nella seconda parte, Antonino Enna e Stefano Albanese, violino e pianoforte, presenteranno brani di Beethoven e Mozart.

● CON UNA MOSTRA dedicata ai presepi (dal XVIII al XIX secolo) si conclude oggi e domani a Soriano nel Cimino «Weekend Antiquariato», la rassegna allestita nei saloni del rinascimentale palazzo Chigi Albani.

A Rocca C. sagra della rola e festa del Cornuto

con un merlo nascosto sotto la giacca, e lo fece volare quando San Martino lanciò il sasso.

Dopo la sfilata del «Cornuto», in serata caldaroste e fagioli per tutti nella piazza principale, quindi vino ed allegria fino a notte inoltrata. Rocca Canterano è alta 745 metri, dista da Roma poco più di cinquanta chilometri, ci si arriva con l'autostrada fino a Mandela, poi seguendo la Subiacense fino al bivio per Canterano e Rocca Canterano.

● CON UNA MOSTRA dedicata ai presepi (dal XVIII al XIX secolo) si conclude oggi e domani a Soriano nel Cimino «Weekend Antiquariato», la rassegna allestita nei saloni del rinascimentale palazzo Chigi Albani.

Alle 5 della sera cinema per ragazzi

Rambo? No, grazie. Potrebbe essere lo slogan della nuova rassegna di film per ragazzi che ha preso il via al Politecnico e che durerà fino a maggio. È l'unica a carattere permanente a disposizione dei giovani cinefili, ma si accosta ad altre iniziative di teatro e musica di altre associazioni culturali indirizzate al giovane utente. L'intenzione comune — oggettiva — è la creazione di una

proposta culturale alternativa che argini la valanga di messaggi apocalittici e violenti (eroici superuomini individualisti) introdotti attraverso il grande mercato cinematografico e televisivo.

L'iniziativa del Politecnico riguarda scuole elementari e medie, e si propone di «affrontare organicamente la cinematografia per ragazzi considerata di serie B, ed invogliare i giovani a staccarsi

dall'isolamento cui il piccolo schermo li costringe, per approppriarsi di una dimensione di sogno che vede la sala cinematografica come spazio di socializzazione».

I film restano in visione una settimana ciascuno e appartengono a vari generi: dal fantastico all'avventuroso, a quello d'animazione. Le proiezioni si effettuano ogni giorno alle 17. Su richiesta delle scuole, utenze che in

qualche modo gli organizzatori vogliono privilegiare, si effettuano anche proiezioni di mattina.

Ma la rassegna mette il dito nella piaga della produzione cinematografica italiana per ragazzi, e sulla disattenzione con la quale viene affrontata: in coda a tutti i paesi europei (per non parlare poi di quelli dell'Est), quello che si fa da noi è poco ed è fatto male. Mancano inoltre, sussidi governativi che altrove hanno alimentato lo sviluppo del settore.

Gianfranco D'Alonzo

Adriana Panni, una vita per la musica

Luigi Lanzillotta), Boulez (una antica «Sonatina» per flauto e pianoforte (Sophie Cherrier e Alain Neveux).

Seguivano un «Divertimento» di Marcello Panni, per violino e cello (Rodolfo e Arturo Bonucci), ricavato dai frammenti di Mozart, K. 416, un «Duetto» invogliante di Goffredo Petrassi, per violino e viola (Rodolfo Bonucci e Augusto Viemara), e a conclusione, l'ultimo brano dell'«Arte della Fuga» di Bach, trascritto per strumenti da Roman Vlad e intensamente diretto dal giovane Alessio Vlad alla testa del Gruppo di Roma. Serata ricca, come si vede, confortata dall'idea e, anzi, dalla certezza di quanto la musica e la Filarmonica debbano alla instancabile Adriana Panni: la sede di Via Flaminia, l'acquisto del Teatro Olimpico, sede di concerti, spettacoli teatrali e di balletto, sono merito suo. Insomma, una lezione, se pensiamo che sono trascorsi cinquant'anni dalla demolizione dell'Augusteo e che è ancora lontana l'eventualità di una sede «vera» per le attività, peraltro «eventuali», dell'Accademia di Santa Cecilia.

Erasmus Valente